

VareseNews

Il parco e Malpensa. “Prima il silenzio, poi un nuovo progetto che tocca la brughiera”

Pubblicato: Mercoledì 5 Luglio 2017



«**Prima il silenzio, poi la presentazione del nuovo progetto:** l’atteggiamento di Sea non ci è piaciuto». La stoccata arriva dal [Parco del Ticino](#), dopo mesi di silenzio sul percorso del masterplan Malpensa, il progetto di potenziamento ed espansione dello scalo.

(nella foto: l’area di brughiera in un momento particolare, dopo un periodo di piogge)

Dopo l’addio alle velleità di una terza pista ([rinviata ad un futuro per ora lontano](#)), il motivo del contendere è oggi soprattutto il progetto della **nuova Cargo city**, che **inciderebbe sull’area del Gaggio**, la zona di bosco e brughiera a Lonate Pozzolo che è molto conosciuta anche come area per il tempo libero, amata e frequentata non solo dai residenti del Comune vicino all’aeroporto.

Tra i soggetti al tavolo – insieme a Sea, ai Comuni e ad altri enti – c’è anche il Parco del Ticino. Perché l’area del Gaggio fa parte integrante del Parco e anzi è considerata una delle zone più delicate e pregiate dell’area naturale della valle del Ticino. «**Non ci è piaciuto l’atteggiamento di Sea**» dice il presidente **Gian Pietro Beltrami**. «Dopo tante belle parole è seguito il silenzio e poi la presentazione del nuovo progetto».

Beltrami è consapevole della grande sfida da sempre pendente su aeroporto e Parco del Ticino, quella di una convivenza forzata tra due realtà importanti per motivi molto diversi e – in fondo – confliggenti. «Siamo attenti allo sviluppo del sito aeroportuale, **comprendiamo la necessità di potenziare l’area**

Cargo, ma le scelte devono essere condivise dal territorio e dal Parco. Dobbiamo trovare una soluzione che soddisfi le esigenze di Sea ma anche quelle di **tutela del patrimonio naturalistico e in particolare della Brughiera**». Il Parco in particolare aveva proposto l'ipotesi di realizzare nuove aree cargo nei terreni di sedime a ridosso di Case Nuove (lato Nord) e con l'acquisizione di capannoni oggi inutilizzati di fronte all'attuale Cargo City (lato Sud). Il tutto per evitare l'espansione verso i terreni "vergine" verso l'area del Gaggio.

«La nostra impressione è che Sea abbia **inteso la necessità di coniugare gli interessi aziendali** con la mission del Parco».

Resta dunque da capire come ci si muoverà nei prossimi mesi, su una partita delicata su cui il territorio si è dimostrato particolarmente reattivo negli anni passati. Nel frattempo [si è già riattivata su questo in particolare Viva Via Gaggio](#), l'associazione lonatese nata per salvare l'area del Gaggio e divenuta anche promotrice di eventi e appuntamenti per la valorizzazione della brughiera.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it